

Correzione fraterna e amore da esercitare verso chi sbaglia (1995)

APUNTI di STRALCI di DOCUMENTI

Paolo VI - *Sacerdotalis coelibatus*

il vescovo verso i presbiteri: 1507

93. La solitudine umana del sacerdote, origine non ultima di scoraggiamenti e di tentazioni, sia riempita innanzi tutto dalla vostra fraterna e amichevole presenza e azione. Prima di essere superiori e giudici, siate per i vostri sacerdoti maestri, padri, amici e fratelli buoni e misericordiosi, pronti a comprendere, a compatire, ad aiutare. Incoraggiate in tutti i modi i vostri sacerdoti a un'amicizia personale e a un'apertura confidente con voi, che non sopprima, ma superi nella carità pastorale il rapporto di obbedienza giuridica, affinché la stessa obbedienza sia più volenterosa, leale e sicura. Una devota amicizia e una filiale confidenza con voi permetteranno ai sacerdoti di aprirvi in tempo il loro animo, di confidarvi le loro difficoltà, nella certezza di poter sempre disporre del vostro cuore per deporvi anche le eventuali sconfitte, senza il servile timore del castigo, ma nella attesa filiale di correzione, di perdono e di soccorso, che li invoglierà a riprendere con nuova fiducia il loro arduo cammino.

Paterna cum benevolentia, esortazione apostolica di Paolo VI, 8.12.1974

sulla correzione fraterna

840, EV/5

E', quindi, una necessità vitale che tutti nella chiesa, vescovi, sacerdoti, religiosi, laici, prendano parte attiva ad un comune sforzo di piena riconciliazione, perché in tutti e tra tutti sia ricomposta la pace "nutrice di amore e genitrice di unità", Si manifesti, dunque, ciascuno sempre più docile discepolo del Signore, che fa della riconciliazione tra noi la condizione per essere perdonati dal Padre (cf. Mc. 11, 26), e della mutua carità la condizione per essere riconosciuti come discepoli suoi (cf. Gv 13,35). Chiunque, perciò, si senta in qualsiasi modo implicato in questo stato di divisione, ritorni ad ascoltare la sua voce che lo incalza irresistibile anche nel momento in cui sta per pregare: "Và prima a riconciliarti con il tuo fratello" (Mt5, 24).

841

Tutti in pari tempo, in misure e forme diverse secondo la posizione e lo stato di ciascuno, riconsiderando l'opera salvatrice di Dio nei nostri riguardi, siano impegnati a creare il clima adatto perché la riconciliazione diventi effettiva. Poiché noi siamo stati riconciliati con lui per esclusiva iniziativa del suo amore, sia il nostro comportamento improntato alla benevolenza e alla misericordia, perdonandoci a vicenda come Dio in Cristo ha perdonato noi (cf. Ef 4,31-32). E poiché la nostra riconciliazione deriva dal sacrificio di Cristo volontariamente morto per noi, sia la croce, posta come albero maestro nella chiesa per guidarla nella sua navigazione nel mondo, l'ispiratrice delle nostre reciproche relazioni, perché tutte siano veramente cristiane. Da nessuna di esse sia assente qualche rinuncia personale. Ne conseguirà una fraterna apertura agli altri, tale da far riconoscere volentieri le capacità di ciascuno, e da consentire a tutti di dare il proprio apporto all'arricchimento dell'unica comunione ecclesiale "così che tutto e le singole parti sono rafforzate, comunicando ognuna con le altre e concordemente operando per la pienezza". In questo senso, si può consentire sul fatto che

l'unità ben compresa permette a ciascuno di sviluppare la propria personalità.

PAOLO VI, *Lettera ad Generale dei Domenicani, Lumen ecclesiae* [Ultime parole di S. Tommaso] "Ricevo te, prezzo della redenzione dell'anima mia, ricevo te, viatico del mio pellegrinaggio, per il cui amore ho studiato, vegliato, e lavorato. Ti ho predicato ed insegnato; ma non ho mai detto nulla contro di te. E se per caso l'avessi detto, l'ho fatto in buona fede, nè sono attaccato al mio giudizio. Che se avessi detto qualche cosa di meno retto su questo e gli altri sacramenti, ne affido completamente la correzione alla santa chiesa romana, nella cui obbedienza ora passo da questa vita".

EV 5/ n. 30, 747

Giovanni Paolo II, *Dives in misericordia* : la misura dell'amore

942.

Così, dunque, la misericordia diviene elemento indispensabile per plasmare i mutui rapporti tra gli uomini, nello spirito del più profondo rispetto di ciò che è umano e della reciproca fratellanza. E' impossibile ottenere questo vincolo tra gli uomini, se si vogliono regolare i mutui rapporti unicamente con la misura della giustizia. Questa, in ogni sfera dei rapporti interumani, deve subire, per così dire, una notevole "correzione" da parte di quell'amore, il quale come proclama san Paolo - "è paziente" e "benigno" o, in altre parole, porta in sé i caratteri dell'amore misericordioso, tanto essenziali per il vangelo e per il cristianesimo. Ricordiamo, inoltre, che l'amore misericordioso indica anche quella cordiale tenerezza e sensibilità, di cui tanto eloquentemente ci parla la parabola del figliol prodigo, o anche quelle della pecorella e della dracma smarrita. Pertanto, l'amore misericordioso è sommamente indispensabile tra coloro che sono più vicini: tra i coniugi, tra i genitori e i figli, tra gli amici; esso è indispensabile nell'educazione e nella pastorale.

Familiaris consortio 1789

Sarà cura dei pastori e della comunità ecclesiale conoscere tali situazioni e le loro cause concrete, caso per caso; avvicinare i conviventi con discrezione e rispetto; adoperarsi con una azione di paziente illuminazione, di caritatevole correzione, di testimonianza familiare cristiana, che possa spianare loro la strada verso la regolarizzazione della situazione. Soprattutto, però, sia fatta opera di prevenzione, coltivando il senso della fedeltà in tutta l'educazione morale e religiosa dei giovani, istruendoli circa le condizioni e le strutture che favoriscono tale fedeltà, senza la quale non si dà vera libertà, aiutandoli a maturare spiritualmente, facendo loro comprendere la ricca realtà umana e soprannaturale del matrimonio-sacramento.